

Luisella Demartini e Daniel Fink

# Carcere di ieri, di oggi e di domani

## Trasformazione e diversificazione del sistema carcerario nel Canton Ticino

Il Ticino ha sempre ambito a disporre di tutte le tipologie di istituti di privazione della libertà e a far sì che i diversi modi di detenzione potessero essere tutti messi in atto sul suo territorio. Sebbene nel corso degli ultimi due secoli i tentativi di dotarsi di strutture carcerarie diversificate non sono mancate, una soluzione convincente al problema tarda a essere trovata, come evidenzia questa breve storia degli istituti di pena del Ticino.

Nel primo inventario degli istituti di pena in Svizzera del 1855, per quanto incompleto, troviamo una breve descrizione delle prigioni del Ticino. Il Cantone dispone di diverse carceri di distretto (carceri pretoriali) ubicate a Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Faido, Lottigna e Cevio, per il fermo di polizia, il carcere preventivo e l'espiazione di pene fino a un mese. In aggiunta, esiste un Istituto cantonale d'esecuzione delle pene predisposto nel Castello di San Michele a Bellinzona. Quest'ultimo data al 1804 e si compone di una prigione destinata all'esecuzione delle pene più gravi (la reclusione) e di una casa di lavoro per condannati a pene detentive. Non esiste un regime particolare di detenzione. Pasti e vestiario dei detenuti, come pure il riscaldamento dell'edificio vengono delegati ad esterni.<sup>1</sup> L'esigenza di una nuova sede viene riconosciuta e «[l]e autorità del Canton Ticino, grazie a una generosa donazione di uno dei suoi cittadini, sono in grado di intraprendere i preparativi per la costruzione di un nuovo edificio di esecuzione delle pene».<sup>2</sup> A seguito di un viaggio di studio di Filippo Ciani, parlamentare ticinese, che visita le prigioni di Ginevra, Losanna, Berna e San Gallo,<sup>3</sup> vengono sviluppati dei progetti di riforma. Alla fine si opta per un progetto di costruzione di un Istituto cantonale centralizzato di esecuzione delle pene e per il mantenimento, in parallelo, delle carceri pretoriali. Gli architetti Antonio De Filippis e Giuseppe Trezzini sono incaricati dell'elaborazione del progetto, e tra il 1869 e il 1871 la costruzione viene realizzata. Una volta diventato direttore del Penitenziario cantonale, Fulgenzio Chicherio si reca in Italia e in Svizzera per studiare i regimi carcerari applicati.<sup>4</sup>

### **La prigione del passato: il Penitenziario cantonale di Lugano**

La nuova struttura penitenziaria, costruita in via Pretorio a Lugano, dove era stato edificato il Palazzo di Giustizia, venne aperta nel 1871. Si componeva di due parti: l'accesso avveniva attraverso un corpo semicircolare, che ospitava la direzione e l'amministrazione, collegato all'edificio delle celle al pian terreno, con pianta a croce latina.<sup>5</sup> Il Penitenziario era circondato da un muro alto 4,5 m. Costruito su tre livelli, dotato di corsie, disponeva di 49 posti di detenzione, 45 per gli uomini e quattro per le donne. Per far seguito alla rivendicazione di una detenzione individuale, inizialmente erano state predisposte soprattutto delle celle singole (39, nella fattispecie). Per rispondere però meglio all'esigenza di flessibilità, erano state predisposte anche quattro celle con due o tre letti.<sup>6</sup> Al piano interrato si trovavano la cucina, i bagni, le celle disciplinari e una cella per fermi di polizia, destinata ai vagabondi e non contemplata nel numero totale dei posti di detenzione. Al pianterreno dell'edificio d'entrata erano ubicati i diversi spazi amministrativi e allo stesso livello dell'edificio principale le sale di lavoro, mentre al primo piano si trovavano l'appartamento del direttore, le sale dei sorveglianti e la scuola.

Le celle avevano una superficie di 4 m per 2,5 m e un'altezza di 3 m con soffitto a volta. L'arredamento era minimo: un letto in ferro, fissato al muro, che doveva essere rialzato di giorno, un tavolo e una sedia, che di notte potevano essere ripiegati. Il vaso da notte poteva essere rinchiuso in una nicchia ventilata da un canale d'aerazione. Ogni cella disponeva di un campanello per



chiamate urgenti. Non era stato ritenuto necessario installare un impianto di riscaldamento, in considerazione del clima mite del Canton Ticino.

Il regime di detenzione contemplava due categorie di detenuti:

- quelli in isolamento giorno e notte, dove l'isolamento era determinato in funzione della lunghezza della pena;
- quelli in isolamento di notte, con un lavoro comunitario di giorno, ma costretti al silenzio.

In previsione della liberazione condizionale, accordata in caso di buona condotta a tre quarti di espiazione della pena, era stato introdotto un sistema progressivo. Il passeggiò sottostava all'obbligo del silenzio, alcuni detenuti portavano le manette ai polsi, come mostra la fotografia (p. 62), e dovevano camminare a una certa distanza gli uni dagli altri, per evitare che potessero parlarsi. Questa pratica del regime del silenzio in Ticino fu abbandonata molto più tardi che nel resto della Svizzera, vale a dire soltanto nel 1943.

Già nel 1895 ci furono delle critiche, non solo riguardo alle celle a più letti, ma anche in merito al sovraffollamento del penitenziario, in quanto

sembra che la maggior parte dei detenuti dovesse dividere la cella con altri. Altre critiche riguardavano la mancanza di una cappella, che doveva servire all'educazione morale, e la carenza di possibilità di lavoro, che avrebbero invece aiutato la risocializzazione. Durante la prima metà del XX secolo venne dunque intrapreso un ampliamento e la capienza aumentò a 75 posti, se non addirittura a 100, secondo alcune fonti.

All'inizio del XX secolo, il penitenziario, originariamente costruito su terreni a nord di Lugano (vedi estratto della mappa a p. 62), risulta già inglobato nella città (sempre p. 62). Inoltre la sua capienza è sempre più insufficiente. Il Cantone si avvale pertanto di altri luoghi di detenzione, come le prigioni di Bellechasse ubicate nel Canton Friborgo. Si rivela necessaria, se non indispensabile, una nuova costruzione, tanto più che l'entrata in vigore, nel 1942, del nuovo Codice penale pone nuove regole di separazione dei detenuti in base a genere ed età (minori/giovani adulti/adulti) nonché al regime da seguire.

Dagli anni Cinquanta prendono forma due progetti per una nuova sede penitenziaria di esecuzione delle pene.

**Fotografia del Penitenziario di Lugano (1870-1968) inquadrato da nord-est.**  
© Penitenziario dello Stato La Stampa



Tenuto conto del successo delle colonie penitenziarie agricole che all'epoca rappresentavano la modernità in ambito penitenziario – si pensi in particolare a quelle di Witzwil, di Bel-lechasse o della Pianura dell' Orbe per gli uomini e di Hindelbank (BE) o alla colonia di Rolle (VD) per le donne – il direttore del carcere ticinese, Sergio Jacomella, propone di apirne una dello stesso tipo sul Piano di Magadino.<sup>7</sup> Dal canto suo, il Consiglio di Stato propende piuttosto per una sede che concentri le diverse casistiche di detenzione, e cioè i detenuti in attesa di giudizio, chi è alla prima condanna, i recidivi e le donne. Tanto più che il Cantone ha già in vista un'area all'estremo nord della città di Lugano, sul

prolungamento della valle del Cassarate, dove costruire un penitenziario che risponda agli obiettivi e ai gusti architettonici del momento.

È la soluzione del Consiglio di Stato ad essere accolta e nel 1966 si avvia la costruzione del nuovo Penitenziario cantonale La Stampa, che aprirà le porte nel 1968. Parallelamente, basandosi sullo stesso modello architettonico, il Cantone costruisce e apre nel 1967, nella campagna di Torricella, l'Istituto minorile, luogo di detenzione per i minorenni. Questo istituto verrà chiuso definitivamente nel 1982, per la carenza di giovani da collocarvi. All'inizio degli anni Novanta lo stabile sarà riassegnato all'esecuzione della semi-detenzione, poi alle donne in regime di fine pena.



## **La prigione di oggi: la nascita del complesso carcerario La Stampa**

Insediato nel Comune di Cadro, a sei chilometri da Lugano, nella valle degli antichi mulini per la fabbricazione della carta (da cui il nome «La Stampa»), il Penitenziario cantonale di Stato del Ticino, costruito interamente in cemento e su pianta quadrata, comprende quattro edifici per i detenuti, riuniti attorno a un terreno centrale, il prato verde, e conta 75 celle individuali. Ogni sezione è assegnata a una tipologia di detenzione specifica: carcere preventivo, primari (alla prima condanna), recidivi e donne. Mentre il Codice penale contemplava la rigida separazione della detenzione maschile da quella femminile, il Ticino, per via della posizione e della lingua (che avrebbe ostacolato la loro integrazione a nord delle alpi), ottiene una deroga speciale dal Consiglio federale, che consente una sezione femminile in uno stabilimento per uomini. Ogni sezione dispone di un proprio atelier di lavoro: cucina, lavanderia, falegnameria, rilegatura e tipografia, e di un proprio spazio per il passeggio. La Stampa è pensata come luogo di detenzione nella continuità dell'idea monastica, dove grazie alla detenzione individuale, applicata nel silenzio e nel lavoro, si realizza la redenzione del detenuto. Lo stabilimento dispone di pochi spazi comuni, essendo questi ultimi riservati alla pratica religiosa, e all'esercizio fisico. Novità e concessione alla modernità, la palestra è adibita a sala cinematografica, dove i detenuti si riuniscono la domenica. Gli accessi e l'impiego degli spazi comuni sono separati tra uomini e donne: la sezione femminile è collegata attraverso un corridoio ad un mezzanino predisposto sopra i due spazi comuni, che evita il contatto tra uomini e donne.

Ogni sezione è suddivisa in tre piani di 15 celle di 3,9 m per 2 m e 2,6 m di altezza. Fa eccezione la sezione femminile, che presenta al pian terreno l'infermeria e all'ultimo piano l'appartamento destinato alle religiose dell'Ordine delle Suore del Cottolengo, alle quali era inizialmente affidata la sorveglianza delle detenute, oltre che la funzione infermieristica. L'Ordine rinuncerà al suo mandato nel 1982. In seguito, La Stampa aprirà le porte al personale di sorveglianza femminile: otto posti di sorveglianti donne saranno inizialmente assegnati solo alla custodia delle detenute. A partire dal 2010 e in concomitanza con la chiusura della sezione femminile, le sorveglianti saranno integrate a pieno titolo

nei ranghi del personale, comprese le sezioni maschili.

Di fronte all'area destinata ai detenuti si trovano al primo piano gli uffici della direzione e dell'amministrazione. Al pianterreno, di fianco all'entrata, sono ubicati la centrale di sicurezza, le celle definite «di ammissione» e quelle disciplinari.

Le visite, molto limitate, si svolgevano al primo piano, in una stanza dove un vetro separava detenuti e visitatori. Oggetto di molte critiche, questo vetro sarà ben presto eliminato dal primo direttore Annibale Rabaglio. Se inizialmente il suo regime di detenzione, regolamentato dal suono di una campana, è molto rigido, La Stampa si aprirà ben presto verso l'esterno e favorirà i contatti con le famiglie, introducendo alla fine degli anni Settanta la Festa in famiglia, momento di incontro comune tra il detenuto e la famiglia, e dal 1986 un parlatorio riservato, destinato ai congedi interni. Questi incontri si tengono in un piccolo chalet, La Silva, già esistente sul terreno del penitenziario al momento della costruzione dello stabilimento.

Non appena edificata, La Stampa dovette essere ripensata. La revisione del Codice penale (1971–1973 e in seguito 1983) obbliga il Cantone ad applicare un regime di pena progressivo e a prevedere una sezione aperta. La nuova costruzione, agibile dal 1982, è ubicata a fianco della Stampa e denominata Stampino. Poco tempo dopo, con l'entrata in vigore della nuova legge federale, viene ricavato un settore di sette posti per la detenzione amministrativa. Con il trasferimento in questo edificio degli uffici della direzione e dell'amministrazione del carcere, si realizza anche una nuova entrata a questa struttura sempre più complessa, e una nuova cinta di sicurezza.

La mancanza di posti si fa di nuovo sentire. In particolare, alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta, le carceri pretoriali di Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio, mantenute e destinate unicamente al fermo di polizia, sono sature e la durata media della detenzione si allunga. I posti disponibili alla Stampa, sebbene aumentati a 120, restano insufficienti. Il problema si fa pressante, tanto più che il Cantone viene ripreso in modo critico dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT Rapporto 1991) per le condizioni inappropriate di questi luoghi di detenzione.

Molti progetti e studi portano alla decisione di mettere in sicurezza e trasformare la sezione

«  
Per diversi decenni dopo la sua costruzione il Penitenziario di Lugano si trova ai margini settentrionali della città. Mappa della Svizzera, 1890. © geo.admin.ch

Sviluppo urbano di Lugano e ubicazione del Penitenziario cantonale nel 1965.  
© geo.admin.ch

Penitenziario di Lugano. Vista dell'interno. © rsi, Regionale del 15.05.1979, *La storia del carcere*

Penitenziario di Lugano. Passeggio dei detenuti, in silenzio ed equidistanti gli uni dagli altri, alcuni con le manette, sotto alta sorveglianza. Fotografia antecedente il 1943, data a partire dalla quale i detenuti sono autorizzati a parlare tra di loro durante il passeggio.  
© Penitenziario dello Stato La Stampa



**Penitenziario La Stampa**  
 (1968, a sinistra), la  
 casetta La Silva sullo  
 sfondo (usata come  
 parlatorio riservato dal  
 1986), e il carcere  
 giudiziario Farera, la  
 prigione polifunzionale  
 del Cantone (2007, a  
 destra). Foto Francesca  
 Agosta, © Ti-Press

aperta, lo Stampino, in prigione per i detenuti in attesa di giudizio. La decisione del Gran Consiglio data al 1997. Tuttavia, il progetto di ristrutturazione presentato dal Governo, che contempla anche la risistemazione di una parte della Stampa e la creazione di servizi comuni per i due stabilimenti, incontra opposizioni tra i banchi del Parlamento che accorda unicamente il credito necessario per la creazione della prigione per la detenzione preventiva al posto della sezione aperta. Quest'ultima sarà trasferita a 400 m dal penitenziario in un edificio affittato dal Cantone. A seguito di ritardi importanti, la nuova prigione per la detenzione preventiva – il Carcere giudiziario La Farera, dal nome del luogo – viene aperta nel 2006. I 55 posti inizialmente previsti per la detenzione provvisoria non differenziata di uomini e donne<sup>8</sup> sono presto aumentati a 78, per giungere agli attuali 88 con l'introduzione di letti a castello.

Se la detenzione maschile, soprattutto nel regime della detenzione preventiva, è soggetta a una forte crescita, quella femminile, al contrario,

diminuisce sensibilmente. L'apertura della Farera coincide con un calo continuo di detenute. È per questo motivo che il Canton Ticino decide di chiudere la sezione destinata alle donne alla Stampa (2010), ospitando le detenute solamente alla Farera. Da allora il problema rimane insoluto. Le donne condannate dalle autorità ticinesi tornano a essere dislocate negli stabilimenti della Tuilière (VD) o di Hindelbank (BE).

L'obsolescenza del carcere La Stampa, i crescenti costi di manutenzione, le dimensioni insufficienti delle celle, la mancanza di posti e di spazi comuni e polifunzionali per i detenuti, come pure la mancanza di flessibilità degli edifici e di modularità delle sezioni, inducono nel 2009 il Consiglio di Stato, su proposta del Dipartimento delle Istituzioni, a nominare un gruppo di lavoro incaricato di formulare proposte per la riqualifica delle strutture carcerarie cantonali. Il gruppo di lavoro ha fissato i principi a cui deve rispondere una nuova struttura, ha definito le dimensioni, il numero e la qualità dei posti di detenzione; ha raccomandato il mantenimento dello stesso

luogo e la costruzione di una nuova struttura sul terreno posto dietro La Stampa attuale. Quest'ultima dovrà essere demolita una volta che i nuovi edifici saranno terminati. Il rapporto è stato sottoposto all'Ufficio federale di giustizia che lo ha approvato nel 2014.

### Il carcere del futuro: un complesso penitenziario polifunzionale

Secondo il progetto definito dall'amministrazione cantonale ticinese, la nuova costruzione avrebbe dovuto contemplare circa 300 posti per tutta la casistica della detenzione, senza che per questo fosse superato il totale dei posti di detenzione nel Cantone. La grande maggioranza dei posti è destinata agli uomini (263), 20 sono assegnati alle donne e cinque ai minorenni, per tutte le modalità di detenzione.<sup>9</sup> La struttura sarebbe dovuta essere modulare, con unità messe in sicurezza in modo diverso, in grado di accogliere, secondo il bisogno, detenuti in attesa di giudizio e condannati. Prendendo a modello costruzioni esistenti si è pensato di realizzare padiglioni comunitari dove i luoghi in cui si vive e quelli in cui si lavora si intrecciano, riproponendo una realtà del tipo «villaggio». Contrapponendosi a un sistema messo in sicurezza in ogni sua parte, si vuole fondare il regime di detenzione sui principi della responsabilizzazione e dell'autonomia. La vita delle persone in stato di detenzione dovrebbe il più possibile avvicinarsi alla vita nella società libera. Inoltre, la struttura deve offrire opportunità di formazione scolastica e professionale. Una sezione particolare, di una quindicina di posti, è riservata ai detenuti che presentano disturbi psichici o sociali gravi, la cui collocazione avviene nell'ambito dell'applicazione di una misura terapeutica. Lo studio di fattibilità presenta un costo complessivo di 142 milioni di franchi.

Nell'ottobre 2015, il Governo, per la difficile situazione delle finanze del Cantone, opta tuttavia per una realizzazione a tappe.<sup>10</sup> Si tratta innanzitutto di compiere alla Stampa tutta una serie di indispensabili lavori di ristrutturazione, concernenti per esempio l'aumento dei posti destinati al lavoro e alla formazione, e di manutenzione, dove in particolare si deve investire per la sicurezza e per i servizi. Le nuove parti da costruire saranno realizzate seguendo un master-plan progettato nel tempo che tiene conto delle priorità fissate. Si prevede di iniziare la costruzione dalle parti destinate all'esecuzione delle



**Penitenziario dello Stato La Stampa** su pianta quadrata con quattro edifici per i detenuti, 1968. © Penitenziario dello Stato La Stampa



**Penitenziario dello Stato La Stampa**, ultima fase di costruzione. La corte interna. All'inizio, la corte interna è stata proibita per ogni utilizzo. In fondo, a sinistra, gli ateliers e la capella. © Penitenziario dello Stato La Stampa



**La Capella, vista dell'altare**, nel 1968. © Penitenziario dello Stato La Stampa



**La centrale di controllo** di tipo telefonico, 1968. © Penitenziario dello Stato La Stampa

misure terapeutiche stazionarie e alla detenzione femminile. Per finire, nell'ambito di questa programmazione, il vecchio Istituto minorile di Torricella, nel frattempo chiuso di nuovo, potrebbe essere trasformato in prigione per la detenzione amministrativa, attualmente dislocata negli stabilimenti penitenziari di Realta, a Cazis (GR).

### Conclusione

La storia penitenziaria ticinese è la storia di un Cantone alla ricerca perpetua della «soluzione corretta, nel momento giusto e con un numero appropriato di posti». La sua posizione geografica, la sua cultura, la sua lingua lo separano dal resto della Svizzera e lo espongono alle conseguenze di scelte politiche e alla congiuntura economica, ma anche alla pressione dei movimenti migratori, provenienti da sud, che il Cantone non può influenzare né prevedere. D'altro canto, l'esigenza di sicurezza è alta e richiede edifici adeguati. Una volta stabilita, la struttura e l'architettura di una prigione sono poco adattabili e modificabili alle nuove esigenze, che siano legislative, filosofiche, politiche o semplicemente legate a nuove categorie di detenuti e al loro numero. Le strutture carcerarie cantonali non sfuggono a queste costrizioni. E se nel corso degli anni hanno saputo adattare il regime di detenzione, favorendo per esempio contatti e accoglienza delle famiglie e dei figli dei detenuti tramite la videoconferenza, le feste in comune, lo spazio Pollicino e La Silva, o la formazione grazie alla «Scuola Inoltre», la corsa al recupero del ritardo è un elemento che contraddistingue la politica penitenziaria del Canton Ticino fin dalla sua nascita nel 1803. ●

### Note

<sup>1</sup> Alois von Orelli, «Zur Statistik des schweizerischen Gefängnisswesens im Jahr 1865», *Journal de statistique*, Anno V, 1869, p. 20. Il breve resoconto contiene la seguente osservazione: «Nel [...] cantone regna ancora in questo momento la cattiva abitudine italiana di fornire ai detenuti l'abbigliamento e il vitto tramite la corsa al ribasso; ci si può aspettare che le cose miglioreranno molto presto tenuto conto della decisione del Gran Consiglio di costruire un Penitenziario.» (traduzione degli autori)

<sup>2</sup> Alois von Orelli, *idem*, p. 12.

<sup>3</sup> Filippo Ciani, *Rapporto sulle case penitenziarie di Ginevra, Losanna, Berna e S.Gallo, con un progetto e piano di una nuova casa di pena*, Bellinzona, Lugano 1841, in Heinrich Julius, *Jahrbücher der Gefängnisskunde und Besserungsanstalten*, Frankfurt a. M., Bellinzona 1843.

<sup>4</sup> Fulgenzio Chicherio, *Sistemi penitenziari in Italia e in Svizzera*, Relazione del Direttore del Penitenziere cantonale F. Chicherio al Consiglio di Stato, Bellinzona 1872.

<sup>5</sup> Descrizione sulla base della valutazione realizzata, nel 1894/1895, da Carl Hartmann e Theodor Gohl, *Die schweizerischen Strafanstalten und Gefängnisse. Bericht der vom Schweiz. Justiz- und Polizeidepartement bestellten Experten*, Berna 1895. Vedi anche Andreas Hauser, *Lugano*, in *Inventario Svizzero di Architettura, 1850–1950*, vol. VI, Locarno, Le Locle, Lugano, Lucerna, Ed. SGK, Berna 1991.

<sup>6</sup> Se si osservano le immagini delle celle presentate nel film sulla storia delle prigioni del Ticino del 1979 (Rsi, Regionale del 15.05.1979: *La storia del carcere*) si constata un sovrappopolamento piuttosto importante durante le riprese, dal momento che le celle previste per una o due persone ospitavano allora da quattro a sei letti.

<sup>7</sup> Nella pubblicazione di Jean Graven, «De la révolte dans les prisons à la réforme des prisons», in *Rivista penale svizzera, Revue internationale de criminologie et de police technique*, vol. VI, no. 3, luglio-settembre 1952, pp. 207-220, sono riportati a p. 216 i piani del progetto di colonia penitenziaria agricola e artigianale per il Canton Ticino a Gudo.

<sup>8</sup> Ogni due mesi, possono essere concessi permessi per incontri prolungati dalle ore 10.00 alle 16.00 o per quelli privati, alla Silva, su domanda del detenuto, alla presenza della moglie o della famiglia, bambini compresi: questo tipo di permesso è spesso utilizzato per le feste familiari. Da anni, ogni due mesi, il detenuto può anche consumare un pasto con la sua famiglia o con invitati autorizzati dalla direzione in un locale ubicato nella parte amministrativa dello stabilimento carcerario della Stampa.

<sup>9</sup> Il regime previsto è quello molto rigido della detenzione preventiva in isolamento. È per questo che l'esigenza della separazione per genere non è necessaria, nonostante si preferisca collocare le donne in un settore a loro dedicato al quarto piano, accanto a quello dei minorenni. Il progetto iniziale prevedeva di riservare questo settore alla detenzione di alta sicurezza, in realtà mai applicata.

<sup>10</sup> Massimo Schira, «Si riprogetta La Stampa, ospiterà tutti i detenuti», in *il caffè*, 2.3.2014.

### Bibliografia

Filippo Ciani, *Rapporto sulle case penitenziarie di Ginevra, Losanna, Berna e S.Gallo, con un progetto e piano di una nuova casa di pena*, Bellinzona, Lugano 1841, in Heinrich Julius, *Jahrbücher der Gefängnisskunde und Besserungsanstalten*, Frankfurt a. M., Bellinzona 1843.

Fulgenzio Chicherio, *Sistemi penitenziari in Italia e in Svizzera*, Relazione del Direttore del Penitenziere cantonale F. Chicherio al Consiglio di Stato, Bellinzona 1872.

Jean Graven, «De la révolte dans les prisons à la réforme des prisons», in *Rivista penale svizzera, Revue internationale de criminologie et de police technique*, vol. VI, no. 3, luglio-settembre 1952, pp. 207-220.

Carl Hartmann e Theodor Gohl, *Die schweizerischen Strafanstalten und Gefängnisse. Bericht der vom*

Schweiz. Justiz- und Polizeidepartement bestellten Experten, Berna 1895.

Andreas Hauser, «Lugano», in *Inventario Svizzero di Architettura, 1850-1950*, vol. VI, Locarno, Le Locle, Lugano, Lucerna, Ed. SGK, Berna 1991.

Rsi, Regionale del 15.05.1979: *La storia del carcere*.

Massimo Schira, «Si riprogetta La Stampa, ospiterà tutti i detenuti», in *il caffè*, 2.3.2014.

Alois von Orelli, «Zur Statistik des schweizerischen Gefängnisswesens im Jahr 1865», *Journal de statistique*, Anno V, 1869, p. 20.

## Gli Autori

Luisella Demartini è diplomata in scienze sociali ed economiche all'Università di Milano e Ginevra. Dirige l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa del Canton Ticino. Contatto: Luisella.Demartini@ti.ch

Dopo gli studi a Basilea e a Parigi, Daniel Fink è stato delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). Si è specializzato nella storia delle carceri in Svizzera. Contatto: Daniel.Fink@unil.ch

## Zusammenfassung Gefängnisse und deren Wandel im Kanton Tessin

Vom restlichen Teil der Schweiz durch die Alpen abgeschnitten, hat der Grenzkanton Tessin seit je danach gestrebt, über die ganze Vielfalt von Einrichtungen des Freiheitsentzugs selber zu verfügen. Er zielte darauf ab, alle Haftformen auf dem eigenen Gebiet durchführen zu können. Gleich nach seiner Entstehung als Kanton im Jahre 1803 werden die *carceri pretoriali* in den Bezirken in Betrieb genommen und eine Vollzugseinrichtung im Castello San Michele in Bellinzona eröffnet. Während die Bezirksgefängnisse in Funktion bleiben, wird die Vollzugseinrichtung

1871 durch den Penitenziario cantonale di Lugano ersetzt, der nach der Inbetriebnahme des Penitenziario dello Stato La Stampa, mit neuem Standort in Cadro, 1968 abgerissen wird. 2009 beginnen die Planungsarbeiten für einen stark diversifizierten Neubau, der allerdings erst im nächsten Jahrzehnt entstehen wird. Während in den letzten zwei Jahrhunderten immer wieder versucht wurde, über Haftgebäulichkeiten für alle Formen des Freiheitsentzugs zu verfügen, konnte die Lösung trotz vieler Projekte noch nicht gefunden werden.

## Résumé

### Transformation du système carcéral dans le canton du Tessin

Coupé du reste de la Suisse par les Alpes et canton frontière, le Tessin a depuis toujours ambitionné de disposer de la panoplie complète des établissements de privation de liberté. Il visait à pouvoir faire exécuter l'ensemble des modes de détention sur son propre territoire. Dès sa naissance comme canton, en 1803, il aménage des *carceri pretoriali* dans ses districts et un établissement d'exécution des peines dans le Castello San Michele à Bellinzona. Alors que les prisons de district resteront en fonction, l'établissement d'exécution des peines est remplacé en 1871 par le Penitenziario cantonale di Lugano, détruit en 1968 après la mise en service du Penitenziario dello Stato La Stampa, implanté à Cadro. Dès 2009, les travaux de planification débutent pour réaliser une nouvelle construction pénitentiaire fortement diversifiée qui ne verra le jour que dans la prochaine décennie. Si durant les deux derniers siècles les tentatives pour disposer de structures carcérales adaptées à tous les besoins dans le canton ne manquent pas, de projet en projet la solution tarde à être trouvée.

Entstehung, Entwicklung, Architektur, Personal, Gefangene: 150 Jahre bewegende Geschichte der Strafanstalt Lenzburg mit vielen Gesichtern, Hintergründen und Abgründen. Der Bau der Strafanstalt Lenzburg 1864 war ein teures Glanzstück – Einzelzellen und ein viel diskutiertes neues Haftsystem sollten jetzt endlich der Kriminalität einen Riegel schieben. Doch es kam anders. Seit 150 Jahren prägen sieben Direktoren den Alltag der Strafanstalt, die sich heute als Justizvollzugsanstalt in neuer Grösse mit dem einzigen in der Schweiz noch bestehenden Radialbau weiter entwickelt.

«Damals in „Lenzburg“ – Alltag in der Strafanstalt 1864–2014»  
Peter M. Schulthess, themaverlag, Basel, 2014. 352 Seiten, durchgehend 4-farbig, 220 Abbildungen. Format 250 × 168 mm. Fr. 64.– ISBN 978-3-905731-06-4

Bestellen Sie in jeder Buchhandlung oder direkt online: [www.gefo.ch](http://www.gefo.ch).